

VENERDI DELLA TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

LETTURA ALLE ORE (Trithekti)

Lettura della profezia di Isaia (13,2-13)

Così dice il Signore: Sulla montagna del piano issate un segnale; alzate per loro la vostra voce, esortate con la mano, aprite, o capi. Io do il comando e io li conduco: dei giganti verranno per dar compimento al mio furore, godendo e insultando insieme. Voce di molte genti sui monti, simile a quella di molte genti, voce di re e genti riuniti. Il Signore sabaoth ha dato ordine a un popolo guerriero di venire da una terra lontana, dall'estremo fondamento del cielo, il Signore e i suoi guerrieri per distruggere tutta la terra. Urlate: è vicino il giorno del Signore, verrà la distruzione da parte di Dio. Per questo ogni mano diventa fiacca e ogni anima d'uomo è nella paura: saranno sconvolti gli anziani, li coglieranno le doglie come di donna partoriente, l'uno con l'altro piangeranno la sventura, saranno sbigottiti, e il loro volto diverrà come di fiamma. Poiché ecco, il giorno del Signore, giorno di sdegno e d'ira, viene e non vi è rimedio: renderà la terra un deserto e farà perire da essa i peccatori. Gli astri del cielo, infatti, Orione e tutto l'esercito del cielo non daranno più luce, farà buio quando sarà già sorto il sole, e la luna non darà la sua luce. E ordinerò mali per tutta la terra, e per gli empi, i loro peccati; distruggerò l'arroganza degli iniqui e umilierò l'arroganza dei superbi. Quelli che resteranno saranno più preziosi dell'oro provato al fuoco e l'uomo sarà più prezioso della pietra di Sufir. Il cielo infatti sarà pieno di sdegno e la terra si scuoterà dalle fondamenta, per il furore dell'ira del Signore sabaoth, nel giorno in cui sopravverrà il suo furore.

LETTURE AL VESPRO E DIVINA LITURGIA DEI PRESANTIFICATI

Lettura del libro della Genesi (8,4-21)

Il settimo mese, il ventisette del mese, l'arca si fermò sui monti Ararat. L'acqua continuò a diminuire fino al decimo mese; al decimo mese, il primo del mese, apparvero le cime dei monti. E dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra dell'arca che aveva fatto e mandò fuori il corvo, che uscì e non tornò finché l'acqua si fu ritirata dalla terra. Mandò dopo di lui la colomba, per vedere se l'acqua si era abbassata dalla terra. La colomba, non trovando dove posare i piedi, ritornò da lui nell'arca, perché c'era acqua su tutta la superficie della terra: ed egli stese la mano e la fece entrare da lui nell'arca.

Attese ancora sette giorni e di nuovo mandò la colomba fuori dall'arca. La colomba tornò da lui la sera e aveva nel becco una foglia d'olivo, un rametto, e Noè capì che l'acqua si era abbassata dalla terra. Attese ancora sette giorni, poi mandò di nuovo fuori la colomba ed essa non tornò più da lui.

Nell'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, l'acqua sparì dalla terra. Noè tolse il coperchio dell'arca che aveva fatto e vide che l'acqua era sparita dalla superficie della terra. Nel secondo mese la terra fu asciutta, il ventisette del mese. E il Signore Dio disse a Noè: Esci dall'arca, tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te, e tutte le fiere che sono con te, e ogni carne, dai volatili al bestiame, e fai uscire con te tutto ciò che si muove sulla terra. Crescete e moltiplicatevi sulla terra.

E Noè uscì, e sua moglie, e i suoi figli e le mogli dei suoi figli con lui, e uscirono dall'arca tutte le fiere e tutto il bestiame, e ogni volatile e ogni rettile che si muove sulla terra, secondo la loro specie. E Noè costruì un altare al Signore e prese da tutto il bestiame puro e da tutti i volatili puri e li offrì in olocausto sull'altare. E il Signore Dio aspirò un pro-

fumo di soave odore.

Lettura del libro dei Proverbi (10,31-11,12)

La bocca del giusto distilla sapienza, ma la lingua dell'ingiusto perirà. Le labbra degli uomini giusti conoscono grazie, ma la bocca degli empi va in rovina. Le bilance false sono un abominio davanti al Signore, mentre il peso giusto gli è gradito. Dove entra la tracotanza, là entra anche il disonore, mentre la bocca degli umili medita la sapienza. La perfezione degli uomini retti li guiderà, ma l'inganno di quelli che agiscono con perfidia li depruderà. Non gioveranno le ricchezze nel giorno dello sdegno, ma la giustizia libererà da morte.

Quando muore un giusto, lascia rammarico, mentre la perdizione degli empi è sempre pronta e causa soddisfazione. La giustizia dell'uomo senza macchia gli apre strade diritte, mentre l'empietà incappa nell'ingiustizia. La giustizia degli uomini retti li libererà, mentre gli iniqui sono condannati dalla sconsideratezza. Quando un uomo giusto muore, non perisce la speranza, mentre perisce il vanto degli empi. Il giusto sfugge al laccio, e al suo posto è consegnato l'empio. Nella bocca degli empi c'è una trappola per i cittadini, ma l'intelligenza dei giusti spiana il cammino. Coi beni dei giusti prospera la città, mentre ci si rallegra per la perdizione degli empi. Con la benedizione degli uomini retti si innalza la città, ma con la bocca degli empi viene abbattuta. Chi manca di senno si fa beffe dei cittadini, ma l'uomo prudente si tiene in silenzio.